

Anno Giubilare Saveriano

VIA CRUCIS

CON TESTI DELLA FAMIGLIA SAVERIANA



Kinshasa-Yaoundé 2021

I padri Mbula Gilbert e Turco Faustino che hanno raccolto i testi di questa *Via crucis* ringraziano quanti li hanno aiutati a ritrovare queste belle pagine della teologia della croce nella missione saveriana. Purtroppo non si può presentare qui che qualche luce di una ricca storia che la Famiglia saveriana celebra in questo anno giubilare di 100 anni dalla *Lettera Testamento* del Fondatore, Guido Maria Conforti e dei 125 anni dalla Fondazione dell'Istituto.

Copertina : Pittura di padre Sieger Köder (1925-2015).

L'esperienza della croce e le notti della pandemia

Le notti della pandemia del Corona virus si susseguono come in un lungo e pesante cammino nella nostra vita quotidiana.

Questo percorso ci rimanda incessantemente alla realtà della croce.

Viviamo questo tempo di quaresima con la speranza di essere la luce in fondo al tunnel.

Quando pensiamo ai misteri di Cristo, alla testimonianza dei nostri confratelli che hanno offerto la loro vita testimoniando Cristo, le notti della pandemia non possono segnare una fine, ma piuttosto l'inizio di un'alba nuova.

Preghiamo

Dio di Misericordia,

manda il tuo Spirito per seguire Gesù Cristo

nel suo cammino della croce,

per condividere con lui la sofferenza del mondo

e per gioire della sua vittoria sul male.

Insegnaci l'umiltà per rimanere sui passi di Cristo.

Donaci la fraternità che sa far fiducia a chi dà la vita.

Facci crescere nel cammino della carità perfetta.

Per Cristo, nostro Signore. Amen.

NB. Ogni Stazione prevede una lettura della Parola di Dio, un commento, una testimonianza e, eventualmente, un ritornello per far partecipare l'Assemblea.

1ª stazione : Gesù è condannato a morte

V/ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
R/ perché, con la tua santa croce, hai redento il mondo.

« Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: Crocifiggilo, crocifiggilo ! (...) Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà » (Lc 23,20.24-25).

Gesù è consapevole della sua condanna. Sa che questo è il modo per salvare l'umanità. Il missionario sa anche che non può annunciare Cristo senza parlare della croce. E, ancora di più, non può essere missionario senza portare la sua croce e identificarsi con Cristo.

Seguire Cristo è identificarsi con Lui. Testimonianza di Madinelli.

Giuseppe Madinelli, un giovane diacono saveriano, morì nel 1987, all'età di 31 anni, a causa di un cancro. Era consapevole che la sua leucemia lo "condannava" a morte. Poche settimane prima di morire, ha reso la sua testimonianza che ci ricorda la determinazione di Cristo prima della sua condanna: "Ho dato la mia vita a Dio. Lascio che lui la usi come vuole. Io sono sempre molto tranquillo e sereno. Anche nei momenti più difficili della chemioterapia, ho sentito in me questa estrema vicinanza di Dio, distillata dalla sofferenza. Il sentirsi molto precari, quando non sai se arrivi al giorno dopo. Mi sono ricordato che la cosa più importante è il presente e, in questo, dare tutto: la mia capacità di amare e di donare. E per me è stato come continuare a dire 'per te, Gesù, per la Chiesa, per la nostra povera e umile congregazione'.

Do' la mia vita per amore della missione in Cina, anche se forse non varcherò mai i confini dell'Italia. Offro la mia vita per la Cina. Io sono quello che sono, un povero. Ma voglio dare tutto per questo ideale".

2ª stazione : Gesù è caricato della croce

V/ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
R/ perché, con la tua santa croce, hai redento il mondo.

« Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti » (1Pt 2,24-25).

Cristo prende la sua croce. Lo stesso vale per il missionario. Prima della sua missione in Cina, padre Caio Rastelli, il primo Saveriano dopo il Fondatore, si stava preparando intensamente e costantemente. Era a Parma come formatore dei futuri missionari. Un giovane testimonia il modo in cui padre Rastelli accoglieva la sua croce.

Il missionario accoglie la croce per portarla con il Cristo. Testimonianza su padre Rastelli

Un giorno entrai nell'ufficio del mio formatore. Padre Rastelli, che leggeva le Scritture, proclamò ad alta voce il versetto: "Se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?" (Lc 23,31). E Rastelli ha aggiunto: "E' una cosa seria, caro mio. Dobbiamo lavorare per il Signore, sacrificarci per Lui e portare la Sua croce sulle nostre spalle. Altrimenti, che cosa ci succederà? Se non portiamo la croce di Cristo, la nostra missione non ha senso. Portare la croce significa ravvivare costantemente un grande desiderio di salvezza". Padre Caio Rastelli morì di una breve malattia in Cina, due anni dopo il suo arrivo, nel bel mezzo di una ribellione politica. Portava la croce di Cristo sempre con il desiderio del dono totale della sua vita. Questo desiderio gli ha dato grande forza, fiducia e serenità interiore.

3ª stazione : Gesù cade per la prima volta

V/ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
R/ perché, con la tua santa croce, hai redento il mondo.

« Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità » (Is 53,4-5).

Gesù che prende la sua croce e cade esausto, continua a sperimentare la povertà, quella situazione di vita che riporta all'essenziale. Il missionario attraversa questa povertà per manifestare chiaramente l'essenziale della sua vita.

Vita di sobrietà per una testimonianza ecclesiale credibile.

Testimonianza di padre Luigi Carrara

"Qui a Fizi (Uvira, Congo) c'è un gran numero di non cristiani. Ci sentiamo accolti dalla minoranza cristiana. Non faccio molto: le attività sono limitate e, sapete, è difficile fare davvero del bene. Sì, dobbiamo costruire strutture per lo sviluppo. Ma ho l'impressione che il povero Cristo ci inviti ad andare più in profondità. Altrimenti l'evangelizzazione rimane in superficie. Rischiamo di venire qui con grandi mezzi e dimenticare il Vangelo, abbandonando la croce ai margini della strada. La gente ci considera ricchi perché abbiamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno, ed in parte è vero. Ma dobbiamo avvicinare il nostro modo di vivere a quello del popolo e soprattutto essere l'incarnazione di ciò che siamo venuti a predicare qui: cioè essere santi, cercare ciò che dà senso alla nostra vita, la salvezza in Gesù Cristo" (Luigi Carrara, lettera ai suoi genitori, Fizi 23.06.1963).

4ª stazione : Gesù incontra sua madre

V/ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
R/ perché, con la tua santa croce, hai redento il mondo.

« Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima » (Lc 2,34-35).

L'incontro tra Gesù e sua madre, lungo la *Via Crucis* esprime una comunione di cuore che non può cessare a causa degli eventi della vita, anche i più atroci. Questa relazione è molto forte, carica di un grande amore. Un giovane studente di teologia parla di questa comunione d'amore con sua sorella maggiore. Ascoltiamo questa riflessione di Giovanni Didonè, morto martire in Congo nel 1964.

L'amore rende simili quelli che si amano.

Testimonianza di padre Giovanni Didonè

Carissima sorella Tecla, (...)

Man mano che si cresce nell'amore verso Gesù si è sempre più portati ad imitarlo, sempre più si vorrebbe assomigliargli. Il Gesù che noi oggi vogliamo imitare è il Gesù sofferente, grondante sangue, il Gesù della croce, ed ecco che se ci sforzeremo di crescere sempre più nel suo amore capiremo questa necessità di non essere dissimili da Gesù. Ma non saremo sempre sulla croce con lui, no, ma in un domani più o meno lontano, saremo trasformati in lui, nella sua Gloria, gli assomiglieremo nella Gloria. Non è bello tutto questo? Provo molta gioia nel pensarci, ma vorrei davvero incidere questa convinzione in me. Non è forse Gesù la strada giusta? E se andiamo per questa via, in compagnia della nostra Madre Celeste, non incontreremo forse la Croce? Chiediamo al Signore la grazia di poter sopportare con pazienza la sofferenza. E quando quelle croci vengono da noi? Ebbene, la nostra Madre Celeste ci aiuti ad offrirci a Gesù, al suo amore misericordioso, nell'espiazione dei nostri peccati, dei peccati del mondo intero, per la salvezza di tutta l'umanità" (Didonè Giovanni, Lettera alla sorella, Piacenza il 12.10.1956).

5ª stazione : Gesù è aiutato a portare la croce

V/ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
R/ perché, con la tua santa croce, hai redento il mondo.

« Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce » (Mc 15,21).

Simone di Cirene è invitato ad aiutare Gesù. Conosceva Gesù? Il missionario entra in contatto con non-cristiani che lo sostengono e che cercano di conoscere Gesù. Fratel Faccin, il primo martire saveriano in Africa, testimonia l'aiuto che i non-cristiani danno al missionario e l'aiuto che la Chiesa offre loro per seguire Cristo.

La missione: una storia di aiuto reciproco e la scoperta del dono.

Testimonianza di fratel Faccin

"La sera del Sabato Santo, nella chiesa di Baraka, ho rivisto nel mio cuore come ci si può aiutare vicendevolmente per amare il Cristo. Eravamo solo circa 100 persone, una minoranza rispetto alla popolazione. Questo mi ricorda i primi cristiani della Roma pagana, che pregavano nelle catacombe perché il Regno di Satana cessasse qui sulla terra. Ho visto come i nostri laici seguivano la *Via Crucis*: chi leggeva, portava anche la grande croce, a sua volta, sulle sue spalle, come Gesù. Ho pregato per loro, perché i loro cuori rimanessero uniti nella preghiera e nell'amore di Cristo: lui, morto per noi sulla Croce, li terrà nella sua grazia. Ho esaminato i nostri catecumeni che abbiamo incontrato nelle succursali e li ho esaminati per fare il passo successivo. Quelli del primo anno di catechismo hanno ricevuto la medaglia, quelli del secondo il Crocifisso, quelli del terzo sono stati iscritti nella lista delle ammissioni al battesimo. Ho visto alcuni di loro piangere perché non potevano passare la tappa. E molti altri che hanno gioito al battesimo ricevendo l'Eucaristia con una devozione tutta speciale. Questi incontri rinnovano la mia fede e il nostro amore per Cristo" (cfr. Vittorio Faccin, Lettera ai Genitori 24.06.1960 e 24.07.1960).

6ª stazione : Veronica asciuga il volto di Gesù

V/ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
R/ perché, con la tua santa croce, hai redento il mondo.

« Di te ha detto il mio cuore: Cercate il suo volto; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza! » (Sal 27,8-9).

La Veronica pone un gesto che parla più di un discorso. Conferma un rapporto che trascende le categorie dell'amore carnale. Un giorno, Madre Celestina Bottego scrisse di questa relazione appassionata che anima il cuore tutta la vita.

La tenerezza femminile che dà la vita. Testimonianza della madre Bottego, fondatrice delle Missionarie di Maria-Saveriane

"Mi conforta il pensiero di Gesù, che si presenta a noi crocefisso, coronato di spine, coperto di sputi per farci una calda dichiarazione d'amore. Aspetta da noi una risposta generosa quando noi soffriamo inchiodati sulla nostra croce. Io mi sforzo di darGliela con amore sincero e gioioso. Speriamo che tutto serva per far marcire il mio "io" e prepararmi a lasciare l'Amore regnare in me. E' necessario per le anime che il Signore mi ha affidato che io soffra. Non importa che altri sappiano. Il Signore sa tutto e permette tutto per la mia purificazione e per l'Opera. Non posso fare molto, non ho la capacità quindi desidero offrire questa prova" (Venerabile Celestina Bottego, Pensieri, Parma il 04.09.1969).

7ª stazione : Gesù cade per la seconda volta

V/ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
R/ perché, con la tua santa croce, hai redento il mondo.

« Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato mio aiuto. Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte » (Sal 117,13.18).

Gesù cade e si alza. Il recupero di Gesù è l'icona della resilienza. Nella pastorale con i prigionieri, il missionario contempla la forza vitale che anima coloro che vogliono riprendersi dalle loro cadute. Un gruppo di prigionieri di Bukavu (Congo) ha testimoniato il lavoro della sorella Maria De Oliveira, una saveriana brasiliana morta prematuramente nel 2019 a causa di un cancro.

**Gesù si rialza : icona dei prigionieri.
Testimonianza su suor Maria De Oliveira**

"Suor Maria ci lascia e ci precede nel Regno di Dio. Ci ha mostrato il grande amore e l'infinita misericordia di Dio. Ci teneva a pregare con noi e ci ascoltava nelle nostre difficoltà. Lei e il suo gruppo di volontari ci hanno aiutato a imparare mestieri come il lavoro a maglia, il taglio-cucito, la preparazione del sapone. Alla fine della lezione, Maria ci insegnava delle canzoni e ci parlava della sua famiglia e del Brasile. Ci siamo sentiti come se fossimo nella stessa famiglia. Le sue consorelle ci dicono che ha vissuto la sua malattia con grande umiltà e serenità e con un fiducioso abbandono al Signore. Suor Maria ci ha confortati perché ha saputo mostrarci la bellezza di donare la sua vita al Signore con amore e gratuità" (Un gruppo di prigionieri di Bukavu).

8ª stazione : Gesù incontra le pie donne

V/ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
R/ perché, con la tua santa croce, hai redento il mondo.

“Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito” (Zac 12,10).

Le donne in lacrime. Un secolo fa, monsignor Luigi Calza, missionario saveriano in Cina, raccontò la storia di una ragazza, Ines Lo, e di come incontrò Gesù nel calvario della sua malattia.

Una ragazza ammalata viene incontrata dal Cristo.

Testimonianza del Vescovo Calza

Ines Lo fu battezzato all'età di sedici anni da padre Leonardo Armelloni, missionario saveriano. I genitori erano ferventi cristiani, di condotta esemplare, e avevano trasmesso al cuore della loro figlia i preziosi semi della fede e della virtù.

Dopo il battesimo, si era impegnata per coltivare tutte le virtù cristiane e aveva sentito il desiderio di diventare religiosa. È stata quindi accolta nella Congregazione di San Giuseppe, che era appena stata fondata. Le buone qualità e le belle virtù della ragazza hanno dato origine a una grande speranza di successo per la nuova Istituzione. Sfortunatamente, ad un certo punto, sono apparsi i sintomi della tubercolosi.

Ines rientrò in famiglia con la speranza di ritrovare la salute, respirando l'aria pura della sua nativa regione di Ruzhou. Sfortunatamente, nulla giovava alla sua salute. Il male avanzò inesorabilmente e si manifestò come una tubercolosi ossea. La giovane Ines soffriva terribilmente. A Padre Ermenegildo, che gli portava la Santa comunione, parlò con entusiasmo della speranza di

morire presto per andare in Cielo. La sua fede e il suo desiderio di andare in paradiso erano commoventi.

Spesso, Ines guardava il crocifisso appeso al muro: i cinesi lo chiamano Ku-xiang (苦像), che traduce letteralmente "l'immagine del dolore". Il pensiero della sofferenza di Gesù gli diede la forza di resistere. Al missionario che le chiese: "Ines, stai soffrendo molto?", lei rispose guardando il Crocifisso e disse: "Bu teng" (不疼), "Non provo alcun dolore."

Ha mantenuto una totale lucidità mentale fino all'ultimo momento e non si è mai lamentata, anche se i suoi dolori erano certamente grandi. Al momento dell'unzione degli infermi, presentò spontaneamente le sue mani aperte per l'unzione, e poi, con un filo di voce, ripeté: "Sheng Mu Maliya (聖母瑪麗亞) - Santa Madre Maria". Ad un certo punto chiuse gli occhi e, dopo pochi istanti, si addormentò nel Signore. Era il marzo del 1919."

APRI LE TUE BRACCIA

1. Hai cercato la libertà lontano,
hai trovato la noia e le catene;
hai vagato senza via, solo, con la tua fame.

R/ Apri le tue braccia,
corri incontro al Padre:
oggi la sua casa
sarà in festa per te. (2v)

2. Se vorrai spezzare le catene
troverai la strada dell'amore;
la tua gioia canterai: questa è libertà.

3. I tuoi occhi ricercano l'azzurro;
c'è una casa che aspetta il tuo ritorno,
e la pace tornerà: questa è libertà.

9ª stazione : Gesù cade per la terza volta

V/ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
R/ perché, con la tua santa croce, hai redento il mondo.

“Chi ci separerà dunque dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati” (Rm 8,35.37).

Nel contesto di guerra, padre Aldo Marchiol, un anno prima di essere ucciso in Burundi, ha reso la sua testimonianza sull'urgenza di accogliere la Buona Novella di Cristo.

Sapere come piangere per essere salvati.

Testimonianza di Padre Marchiol.

"I nostri fratelli e sorelle qui in Burundi hanno bisogno di una parola di giustizia e di amore in questa situazione sociale intrisa di odio, vendetta e ingiustizia. Hanno bisogno di una parola di speranza nella loro miseria materiale e soprattutto spirituale. In questo clima di schiavitù e di guerra, hanno bisogno di un ideale più alto: l'ideale della dignità dei figli di Dio. Hanno bisogno di persone che vivano al loro fianco e che siano disposte a testimoniare il Vangelo.

Il problema dei gruppi etnici di questi due popoli non è mai stato risolto politicamente e il cristianesimo non l'ha ancora completamente assimilato. Ingiustizie, violenze e massacri perpetrati da un gruppo etnico contro l'altro sono sempre stati la causa di altre violenze e massacri. Il gruppo etnico al potere ha cercato di promuovere il suo gruppo in tutti i settori della vita pubblica e anche nel campo della vita religiosa e ha sempre usato il proprio esercito, composto da elementi della propria etnia per sottomettere gli altri. Questa situazione di odio ha talvolta reso difficile per la Chiesa denunciare le ingiustizie e testimoniare il Vangelo e l'opera missionaria" (Padre Aldo Marchiol, 19.11.1994).

10ª stazione : Gesù è spogliato delle sue vesti

V/ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
R/ perché, con la tua santa croce, hai redento il mondo.

« Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia » (Mt 27,33.36).

Gesù è spogliato dei suoi vestiti. Viene ingiustamente privato dei suoi diritti. Padre Ottorino Maule racconta la sofferenza dei cristiani protestanti perseguitati privati della libertà di culto in Burundi nel 1973. Padre Maule è stato ucciso a Buyengerò nel 1995.

La persecuzione religiosa. Testimonianza di padre Ottorino Maule

"Ieri sera abbiamo sentito la nuova legge che vieta una Chiesa protestante, la Chiesa pentecostale di Svezia, perché i suoi dirigenti sono accusati di essere i principali colpevoli dei disordini dello scorso anno. Ho appena parlato con un catechista protestante che di tanto in tanto viene a trovarmi. Molti protestanti dovettero fuggire perché accusati di istigare l'odio etnico. Molti pastori e catechisti sono morti ed ecco ora la legge che vieta l'esistenza della loro chiesa. Un colpo duro per questi poveri che soffriranno un'ulteriore angoscia a causa della loro fede. Speriamo che le autorità religiose siano in grado di condannare questi abusi dei diritti fondamentali di ogni essere umano. Ma coloro che vogliono proteggere le persone e i loro diritti vengono rapidamente accusati di fare politica. Parlare di giustizia e uguaglianza significa veramente far politica contro il governo? Il Vangelo non interessa forse tutti gli aspetti dell'esistenza umana? A volte anche il morale se ne va: è la nostra croce! Cari amici, chiedete la benedizione del cielo su tutti noi e che viviamo nella felicità di Cristo" (Padre Ottorino Maule, Minago-Burundi, 02.07.1973).

11^a stazione : Gesù è inchiodato sulla croce

V/ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
R/ perché, con la tua santa croce, hai redento il mondo.

« Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei » (Mc 15,25-26).

« Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala » (Gv 19,25).

Nel Ministero della Riconciliazione, il Saveriano Uccelli, sentiva la presenza del Signore Vivente e nessuna impresa gli sembrò impossibile. Ha anche cercato di convertire un capo dei briganti in Cina.

**La salvezza riservata al malfattore, sospeso alla croce vicino a Gesù.
Testimonianza di padre Pietro Uccelli, venerabile**

"Circa otto giorni prima della sua morte", disse padre Uccelli, "un capo dei briganti venne da me con una povera giacca e mi raccontò un po' della sua vita. Era davvero una via crucis, disseminata di continue paure, instabilità e disagi infiniti. Era un cristiano battezzato, e una volta era un buon praticante. Vedendolo in questo miserabile stato, ho usato tutta la forza del mio zelo per incoraggiarlo a lasciare la strada sbagliata che stava prendendo. Le promesse che mi ha fatto sembravano sincere, ma appena fuori dal mio ufficio, la sua vita sembrava tornare a quella di prima. Ho saputo che una settimana dopo è stato ucciso. Che il Signore abbia pietà della sua anima e ripeta il miracolo che ha compiuto al Buon Ladrone che è stato crocifisso con lui nel Getsemani".

12ª stazione : Gesù muore sulla croce

V/ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
R/ perché, con la tua santa croce, hai redento il mondo.

« Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo spirò » (Lc 23,44-46).

Gesù muore. Il missionario ricorda la morte di Cristo incontrata sulle vie del mondo. Padre Modesto Todeschi ricorda Catina Gubert, missionaria laica associata ai Saveriani in Burundi, uccisa a Buyengero nel 1995.

Il silenzio di Dio per una grande missione. Ricordi su Catina

Catina amava davvero queste persone e questa terra del Burundi. Era una donna affascinata dai grandi ideali a cui credeva fermamente. Entusiasta, tenace e generosa, non sembrava mai stanca. Si notava il suo grande cuore. Quante persone hanno ricevuto aiuto e favori da lei! Un proverbio burundese dice: Fate del bene e lo troverete seduto sulla strada che vi aspetta, ma se fate il male, vi inseguirà (*Ukora iciza ukagisanga imbere, wakora inabi ikaguherekeza*). Che montagna di bene ora Catina incontra nella gloria celeste!

Spesso chiedeva a Dio: "Perché, Signore, hai permesso una guerra del genere? Come mai non intervieni? Perché questi poveri innocenti muoiono?" Soffrì così tanto per le ingiustizie di questa guerra che lei stessa ne fu vittima. L'uccisore entrato nella comunità di Buyengero nel 1995 ha messo in ginocchio sia i padri che Catina. Quest'ultima, la sola, è stata colpita due volte. Il proiettile che puntava il cuore, ha perforato la piccola croce che Catina portava al collo. Questa croce perforata è il simbolo di una vita, cuore a cuore con Cristo che muore sulla croce e manifesta pienamente la sua missione di amore.

13^a stazione : Gesù è deposto dalla croce

V/ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
R/ perché, con la tua santa croce, hai redento il mondo.

« C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta (...) Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato » (Lc 23,50...54).

San Francesco Saverio arrivò in Giappone il 15 agosto 1549. Un vecchio gesuita, padre Nemeshegi, disse ai Saveriani che il cristianesimo era sopravvissuto in Giappone perché i primi missionari, non molto bravi ad imparare la lingua, chiesero ai primi cristiani giapponesi di pregare la *Via Crucis* e recitare il Rosario.

Dove ci sono croci, Maria è presente. Testimonianza di padre Nemeshegi

In questo modo, i missionari prepararono i loro fedeli ad affrontare una delle più spietate persecuzioni della storia che durò in Giappone per più di due secoli: l'abitudine a meditare la passione e morte di Gesù rese questi cristiani intrepidi nel momento di affrontare il martirio. Quanto al Rosario, dovettero rinunciare alle immagini della Vergine Maria perché, con queste insegne, il regime stava uccidendo i cristiani. Così trovarono una soluzione: presero la statua di Kannon, popolarissima dea buddista della misericordia. Con piccole modifiche negli abiti o negli ornamenti (croci camuffate o nascoste), "cristianizzarono" queste Kannon buddiste e ne fecero delle Maria-Kannon. Davanti a queste statuette recitavano il rosario e le preghiere quotidiane, Poi, le riponevano sull'altarinò buddista, senza destare sospetto. In queste condizioni, i cristiani giapponesi conservarono la loro fede di generazione in generazione, per due secoli, senza il sostegno di nessun presbitero. Questa storia ci mostra che dove ci sono difficoltà, persecuzioni e croci, Maria c'è sempre! Del resto, le siamo stati affidati nel momento in cui stava ai piedi di una croce.

14ª stazione : Gesù è deposto nella tomba

V/ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
R/ perché, con la tua santa croce, hai redento il mondo.

« Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino » (Gv 19,41-42).

Tutta la vita nasce dalla morte. Tutta la felicità viene da un sacrificio. Tutta la vera gioia viene dalla croce. San Conforti esortò i suoi missionari a cercare conforto nella croce di Cristo.

La croce, il nostro conforto. Discorso di San Conforti ai suoi missionari partenti per la Cina nel 1904

"Niente vi turbi, niente vi sgomenti. Vi conforti questo crocefisso che vi pende sul petto e che dev'essere il vostro gaudio, il vostro tutto e da lui, che ha versato sino all'ultima stilla il suo sangue per l'umano riscatto, imparate a sacrificarvi per i fratelli.

Vi conforti la grazia divina che mai sarà per mancarvi, quella grazia che rende onnipotente l'umana fralezza e che può farci ripetere in mezzo alle più gravi tribolazioni "Trabocco di gioia in ogni mia tribolazione" (2Co 7,4). (...)

Se mancherà il martirio di sangue, non mancherà quello dell'abnegazione, di sacrifici, di patimenti; martirio continuato e più grave del vero. (...)

Vi conforti infine la speranza di quel premio eterno che i desideri avanza, e che per l'apostolo sarà il centuplo della mercede riservata al servo buono e fedele: "Riceverete cento volte e possedete la vita eterna" (Mt 19,29). Il Signore conterà i vostri passi, raccoglierà le stille del vostro sudore per convertirle in gemme preziose" (Conforti, 2° Discorso ai Missionari Partenti in Cina, Parma il 18.01.1904).

Preghiamo

Signore, Dio Padre,
ti ringrazio perché ho capito
che senza la croce nessuno può essere felice
e perché,
vivendo nella sofferenza, s'impara che
in ogni esperienza bella o brutta della nostra vita,
ci sono sempre tanti motivi per essere felici.

Sono felice anche se ho anch'io la mia croce,
e di questa croce che mi hai donato,
Ti ringrazio con tutto il cuore.
Per Cristo nostro Signore. Amen"

(Preghiera da: Amato Dagnino, *Le Mie parole sono spirito e vita*, p. 184)

Canti per la *Via crucis*

Stabat mater

**R/ Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.**

1. Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransiuit gladius.

2. O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!

3. Quae moerebat et dolēbat,
Pia Mater dum videbat
nati poenas inclyti.

4. Quis est homo, qui non fleret,
Matrem Christi si vidēret
in tanto supplicio?

5. Quis non posset contristari,
Christi Matrem contemplari
dolentem cum Filio?

6. Pro peccatis suae gentis
vidit Jesum in tormentis
et flagellis subditum.

7. Vidit suum dulcem natum
morientem desolatum,
dum emisit spiritum.

8. Eia, mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.

9. Fac, ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complacēam.

10. Sancta Mater, istud agas,
crucifigi fige plagas
cordi meo valide.

11. Tui Nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide.

12. Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere
donec ego vixero.

13. Iuxta crucem tecum stare,
et me tibi sociare
in planctu desidero.

14. Virgo virginum praeclara,
mihi iam non sis amara,
fac me tecum plangere.

Amatevi fratelli

**R/ Amatevi, fratelli,
come lo ho amato voi.
Avrete la Mia gioia
che nessuno vi toglierà!
Avremo la Sua gioia
che nessuno ci toglierà!**

1. Vivete insieme uniti
come il Padre è unito a Me.
Avrete la Mia vita
se l'amore sarà con voi!
Avremo la Sua vita
se l'amore sarà con noi!

2. Vi dico queste parole
perchè abbiate in voi la gioia.
Sarete miei amici
se l'amore sarà con voi!
Saremo suoi amici
se l'amore sarà con noi!

**Ubi caritas et amor,
ubi caritas Deus ibi est !**

È giunta l'ora

**R/ È giunta l'ora, Padre, per
me.**

**Ai miei amici ho detto che
quest'è la vita: conoscere te
e il Figlio tuo, Cristo Gesù.**

1. Erano tuoi, li hai dati a me
Ed ora sanno che torno a Te
Hanno creduto, conservali tu
nel tuo amore, nell'unità

2. Tu mi hai mandato ai figli tuoi
La tua Parola è verità
E il loro cuore sia pieno di gioia
La gioia vera viene da te

3. Io sono in loro e tu in me:
che sian perfetti nell'unità!
E il mondo creda
che tu mi hai mandato
E li hai amati come ami me.

Io non sono degno

**R/ Io non sono degno
di ciò che fai per me,
tu che ami tanti uno come me.
Vedi non ho nulla da donare a te,
ma se tu lo vuoi prendi me.**

Sono come la polvere
alzata dal vento,
sono come la pioggia
piovuta dal cielo,
sono come una canna
spezzata dall'uragano,
se tu Signore non sei con me.

Dove è carità e amore

**R/ Dove è carità e amore, qui
c'è Dio.**

1. Noi formiamo qui riuniti, un
solo corpo:
evitiamo di dividerci tra noi;
via le lotte maligne, via le liti!
E regni in mezzo a noi
Cristo Dio.

2. Chi non ama resta sempre
nella notte
e dall'ombra della morte non
risorge;
ma se noi camminiamo
nell'amore,
noi saremo veri figli della luce.

Il Signore è la mia salvezza

**R/ Il Signore è la mia salvezza
e con lui non temo più
perché ho nel cuore la certezza:
la salvezza è qui con me.**

1. Ti lodo, Signore, perché
un giorno ero lontano da te.
Ora invece son tornato
e mi hai preso con te.

2. Berrete con gioia alle fonti,
alle fonti della salvezza
e quel giorno voi direte:
Lodate il Signore, invocate il
suo nome.

3. Fate conoscere ai popoli
tutto quello che lui ha compiuto
e ricordino per sempre,
ricordino sempre che il suo
nome è grande.

